

Eterologa in mano alle regioni Linee guida comuni all'orizzonte

Regioni pronte a dare battaglia per garantire la fecondazione eterologa. Gli enti, infatti, stanno lavorando per l'emanazione delle linee guida comuni che possano essere portate al vaglio della Conferenza stato-regioni. Dopo la sentenza della Corte costituzionale e le successive dichiarazioni dello stesso presidente della Consulta, Giuseppe Tesauro, che ha ribadito che «non sussiste alcun vuoto normativo che impedisca il ricorso alla fecondazione eterologa», le regioni potrebbero rendere inutile una decisione in materia da parte delle parlamento. Quest'ultimo, infatti, è stato chiamato in causa dopo la mancata presentazione del dl sulla fecondazione eterologa a firma del ministro della salute, Beatrice Lorenzin, nel corso del Consiglio dei ministri che si



Beatrice Lorenzin

è svolto l'8 agosto scorso. Proprio in quella data, infatti, la Lorenzin ha reso nota la decisione di «voler rimettere la questione nelle mani del parlamento, non essendo possibile affrontare temi così delicati tramite decreto legge». E mentre dal ministero tutto tace, le regioni sono pronte alle contromisure. In Toscana, infatti, il diritto di provare ad avere un figlio tramite fecondazione è una realtà. Altre cinque regioni (Emilia, Liguria, Piemonte, Umbria e Veneto), poi, stanno seguendo le orme della Toscana.

«Domani, a Roma, si terrà una riunione in seduta straordinaria della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, convocata dal presidente Sergio Chiamparino e», ha spiegato la responsabile sanità di Forza Italia, Melania Rizzoli, «parteciperanno anche il presidente del Veneto, Luca Zaia e assessore alla sanità Luca Coletto. All'ordine del giorno le linee guida per poter procedere con la fecondazione eterologa. Il parlamento, infatti», ha evidenziato Rizzoli, «potrebbe impiegare oltre un anno a decidere e non c'è traccia della legge specifica sulla Pma nel programma dei 1000 giorni del premier Renzi».

Beatrice Migliorini

